



# **INTERVENTO DI AIMONE STORCHI**

PRESIDENTE DEL CLUB MECCATRONICA DELL' ASSINDUSTRIA DI REGGIO EMILIA

## **MECCATRONICA, PER UN MONDO ECO-SOSTENIBILE**

### **CURRICULUM**



Aimone Storchi è amministratore delegato di Vimi Fastners Spa, azienda di Novellara appartenente al Gruppo Comer. Presidente del Club Meccatronica di Industriali Reggio Emilia dal 2007, Storchi è stato rieletto all'unanimità dall'Assemblea del Club lo scorso 26 novembre e rimarrà in carica fino al 2011.

## **MECCATRONICA, PER UN MONDO ECO-SOSTENIBILE**

Il Club Meccatronica intende essere un luogo di raccordo per i tanti soggetti che – pur appartenendo a settori diversi – contribuiscono allo sviluppo di soluzioni di meccanica avanzata e di meccatronica.

La meccatronica può essere definita in modo sintetico come l'applicazione integrata di tre diverse tecnologie: la tecnologia della meccanica, dell'elettronica e dell'informatica.

I prodotti meccatronici hanno oggi numerosissime e diversissime applicazioni che vanno dall'automazione industriale all'automotive, ai trasporti ferroviari e aerei, all'ambito sanitario – medicale, ai prodotti per uso domestico.

L'automobile con l'Abs e il controllo antitrazione è un tipico esempio di come la meccatronica sia ormai presente nella vita quotidiana, di come si sia evoluta e di come presumibilmente tenderà ad evolversi in futuro.

All'interno del sistema produttivo la meccatronica assume quindi il carattere di una applicazione tecnologica trasversale dal punto di vista settoriale, fortemente focalizzata sulle funzioni di ricerca, progettazione, prototipazione e testing; queste possono essere considerate le funzioni chiave, nevralgiche di questo sistema in generale.

Proprio la trasversalità e la complessità della meccatronica determinano del resto il fatto che tali funzioni vengano svolte con grande frequenza in partnership tra una molteplicità di soggetti: imprese, centri di ricerca e università.

Un approccio, interdisciplinare e proiettato in avanti, che acquista ancora maggior significato alla luce della crisi che stiamo vivendo.

I dati, purtroppo, parlano chiaro. L'economia italiana registrerà, nella media dell'anno, una caduta di 5 punti del PIL.

Per il prossimo 2010 viene indicata un'ipotesi di crescita complessiva attorno all'1%, contro una media del 3% a livello mondiale.

Neppure dal lato delle esportazioni – che attraggono circa la metà del fatturato dell'industria meccanica e meccatronica – possiamo attenderci elementi in grado di rivitalizzare la produzione dei nostri impianti.

Il commercio mondiale, infatti, si è ridotto quest'anno di circa il 13% in volume e resterà sostanzialmente stagnante anche nel 2010.

Dunque, a un 2009 destinato a essere ricordato come l'anno peggiore della storia industriale italiana, farà seguito un 2010 che – anche per i più ottimisti – non promette significative inversioni di tendenza.

Un quadro che, non solo sottopone a grandi pressioni il sistema produttivo nazionale, ma che accelera ulteriormente i processi di selezione delle imprese.

In tale prospettiva l'innovazione gioca, se possibile, un ruolo ancora maggiore rispetto al recente passato.

L'acquisizione di nuove conoscenze è oggi la vera sfida tanto per le imprese, quanto per l'insieme di enti e istituzioni che contribuiscono a definire le capacità competitive del sistema territoriale nel suo complesso.

Un impegno che va modulato a misura della nostra realtà fondata sulla flessibilità del sistema produttivo.

Ci riferiamo a un fittissimo reticolo di piccole e medie industrie ad elevata specializzazione che, nel tempo, si sono dimostrate maggiormente reattive rispetto ai grandi competitors internazionali.

Sono queste le caratteristiche che hanno contribuito a consolidare la leadership reggiana in ambiti come – per limitarmi solo ad alcuni esempi – le macchine per l'agricoltura, per il giardinaggio e per il sollevamento.

Per non considerare poi le pompe, i motori e gli organi di trasmissione di potenza, meccanici e oleodinamici, destinati alle macchine operatrici così come la sofisticata subfornitura automotive e la robotica per la movimentazione.

Un'ampia e interdisciplinare realtà che ha dato forma al distretto della meccanica e della mecatronica di Reggio Emilia.

Un sofisticato microcosmo produttivo nel quale si vanno ridefinendo anche le competenze delle imprese attive nella fornitura di componenti meccaniche. Si tratta di un trend evolutivo ormai evidente.

Chi solo qualche anno fa era fornitore di soluzioni meccaniche si va trasformando in un partner capace di fornire veri e propri sistemi integrati, tali da creare valore al proprio cliente.

Quello cui stiamo assistendo é un processo nel quale le componenti immateriali – come la progettazione delle soluzioni, la qualità e le performance del prodotto, la velocità di risposta alle esigenze dei clienti – sono sempre più essenziali per competere sui mercati internazionali.

Certo, qui ci riferiamo alla realtà reggiana, ma, a ben vedere, possiamo generalizzare queste considerazioni all'intero polo produttivo che si snoda lungo l'asse della via Emilia.

Oggi, questo sistema industriale regionale è chiamato a perseguire un preciso obiettivo: trasformare una somma di leadership di nicchia in un vantaggio competitivo stabile.

Per perseguire questo fine è indispensabile un progetto di sistema capace di ampliare il numero di attori attivi all'interno della filiera. Si tratta di un passaggio fondamentale.

Nel futuro, l'Emilia-Romagna non competerà con nuove fabbriche, ma sviluppando l'intelligenza che sta dentro e intorno alle sue fabbriche.

Un'intelligenza diffusa che sta anche nelle Istituzioni locali, nelle Università, negli ambiti della ricerca e così via.

L'alleanza fra imprese e territorio e la partnership tra tutti gli attori della filiera diventa così fondamentale per offrire alle imprese occasioni di sviluppo stabile e duraturo.

Le prospettive in tal senso sono incoraggianti, nonostante – ovviamente – il momento di crisi.

Le collaborazioni poste in atto sul piano locale hanno permesso a Reggio Emilia di vedersi attribuita la leadership meccatronica nell'ambito della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia promosso dalla Regione Emilia-Romagna e al quale Industriali Reggio Emilia ha contribuito con gli enti locali e l'Università anche in fase progettuale attraverso la manifestazione d'interesse.

Una specializzazione ascritta all'interno del più ampio progetto regionale dedicato ai Tecnopoli.

Un riconoscimento sostanziale al quale si aggiungono due iniziative di particolare rilievo locale che il Club Meccatronica e Industriali Reggio Emilia sostengono.

Ci riferiamo al corso di laurea in ingegneria meccatronica e a Reggio Emilia Innovazione.

Quest'ultimo è il centro polifunzionale – promosso da una pluralità di attori locali – la cui missione è supportare le imprese nello sviluppo delle innovazioni.

Oggi anch'esso è chiamato a mettersi in rete con l'Università e con i Centri per l'innovazione limitrofi per fare sistema e garantire la sufficiente massa critica.

Si colloca all'interno di questo quadro di riferimento l'impegno del nostro Club le cui attività non lasciano dubbi sulle finalità perseguite.

La prima, è la promozione della filiera meccatronica di Reggio Emilia. La seconda, è il rafforzamento del confronto con i diversi attori locali per promuovere quello che potremo definire il "progetto regionale della Filiera Meccatronica" in modo da coinvolgere altre importanti imprese del settore operanti nelle province limitrofe.

La terza attività è costituita dall'impegno per favorire le collaborazioni tra i diversi operatori industriali del Club e del distretto per realizzare insieme progetti e attività di ricerca come ci invita a fare il recente Bando della Regione "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici"; questo bando infatti si propone - nei vari distretti regionali tra cui anche la Meccatronica e la Meccanica agricola - di rafforzare la filiera produttiva di riferimento grazie a progetti e a laboratori di ricerca promossi dalle imprese leader per sviluppare nuove "tecnologie abilitanti" per l'intera filiera produttiva. Una occasione questa che dobbiamo cogliere anche come Club.

Si tratta – in quest'ultimo caso – di un'esigenza che la crisi ha reso ancora più sentita. Per questo ci sentiamo ancora più impegnati a: favorire i contatti tra imprese, Università e centri di ricerca; promuovere le aggregazione tra aziende, per dare vita a progetti condivisi; attivare relazioni tra Reggio Emilia e le altre realtà territoriali vocate alla meccatronica, come abbiamo di recente fatto promuovendo un accordo quadro di collaborazione con il Polo della Meccatronica di Torino e come faremo con gli altri centri italiani e internazionali.

In altri termini, in questi anni ci siamo sforzati di promuovere le specificità della meccatronica sia come contenuti che come metodo per l'organizzazione delle attività di ricerca.

Si tratta di una necessità, perché l'innovazione è – sempre di più – il risultato di “contaminazioni” tra settori, saperi e competenze provenienti da ambiti diversi. Un'attività che abbiamo inteso valorizzare istituendo il Premio Italiano della Meccatronica in collaborazione con NOVA, il supplemento de il Sole 24 Ore dedicato proprio all'innovazione.

Nel primo triennio il premio è stato assegnato a imprese leader di classe mondiale, come Brembo, System e Carlo Gavazzi Space.

Una scelta coerente con quella apertura internazionale che rappresenta la cifra distintiva del nostro Club.

Dal primo esordio, quando abbiamo partecipato alla grande rassegna Mito & Velocità tenutasi a Shanghai nel 2003, alla recentissima partecipazione alla rassegna Autunno Italia che si tiene ogni anno nel mese di ottobre a Tokyo.

Iniziative che legano tra loro l'attività di relazioni pubbliche, la promozione delle imprese reggiane e il rafforzamento delle relazioni con attori quali la Regione Emilia Romagna, l'ICE e così via.

Attività che, insieme alle altre, contribuiscono a far sì che Reggio Emilia possa diventare – nella rete mondiale dei sistemi produttivi locali – non una semplice maglia, ma uno dei “nodi” nei quali si incontrano conoscenze, ricerca, produzioni e servizi.

Un distretto è definibile tale se al suo interno si respira un'atmosfera pervasa di specifiche conoscenze diffuse all'insieme dei diversi operatori.

Questa vocazione distrettuale ci ha portato, in via naturale, a sostenere attivamente il progetto regionale dei Tecnopoli e la visione di fondo che lo ha ispirato.

Adesso ci aspettiamo che a Reggio Emilia questa infrastruttura della ricerca venga realizzata in tempi rapidi e che, mentre si procede nell'opera di recupero del

capannone nell'area Ex Reggiane, si attivino i laboratori e le attività di ricerca nei vari filoni della meccatronica.

Chiediamo un impegno condiviso di tutte le Istituzioni in tal senso. La situazione è tale per cui non possiamo aspettare.

Un disegno che va aldilà di ciascun protagonista e che può garantire – se realizzato – la formazione di quel capitale sociale, fatto di saperi e intelligenza, senza il quale nessun territorio può pensare di avere un futuro.

Ora che la Regione ha definito la cornice si tratta di comporre, sulla base di un grande progetto di territorio, un mosaico le cui tessere sono le imprese, l'Università, i Centri di ricerca presenti nel territorio, gli attori sociali e, non certo da ultimi, gli Enti locali. Si tratta, a ben vedere, dell'unica soluzione possibile per soddisfare la nuova “domanda” di servizi espressa in questi ultimi anni dall'industria.

Da tempo, infatti, osserviamo che le piccole e medie imprese si sforzano di passare, pur tra mille difficoltà burocratiche e finanziarie, da forme di innovazione non formalizzate a forme più strutturate di Ricerca.

Un obiettivo, per intenderci, incompatibile con l'aberrazione giuridica rappresentata dal clik day ovvero “la lotteria” cui sono state costrette le imprese per prenotare il credito d'importa per la ricerca che stiamo attivamente e legalmente contrastando.

Nelle prossime settimane definiremo il programma di lavoro del Club per il prossimo 2010. Un insieme di attività sviluppate in piena coerenza con le linee guida che ci caratterizzano sin dalla nostra nascita e che intendiamo realizzare con il supporto di Industriali Reggio Emilia, per far sì che la nostra Regione e Reggio Emilia si dimostrino capaci di tenere il passo tecnologico di quei Paesi che sanno creare e gestire l'innovazione.

Mi riferisco a nazioni capaci di crescere e di produrre posti di lavoro, adeguando – continuamente – le caratteristiche dell'occupazione agli avanzamenti della tecnologia. È questa la strada che dobbiamo percorrere.

Un cammino che è non solo una necessità, ma anche un dovere verso il futuro del nostro territorio.

Gli industriali reggiani e il Club Meccatronica, stanno lavorando per questo anche perché siamo convinti che grazie alla Meccatronica sia possibile garantire, oltre ad un radicale miglioramento delle prestazioni di qualsiasi dispositivo meccanico, anche maggiore sicurezza e risparmio energetico.

Allo stesso modo siamo convinti che questi sistemi e componenti saranno decisivi per realizzare i futuri prodotti intelligenti (smart products) e costruire un mondo rinnovato e ambientalmente sostenibile.